

All'insegna di trasparenza, chiarezza e semplicità

Statuto del contribuente: presentato il modello a livello mondiale

Trasparenza, chiarezza e semplicità nelle disposizioni che disciplinano le relazioni tra contribuente e Amministrazione finanziaria sono essenziali affinché il sistema tributario possa, nel suo complesso, essere percepito come equo. A tale principio si ispira il modello di Statuto del Contribuente, presentato il 13 maggio scorso dall'Associazione dei Consulenti Fiscali di Asia e Oceania (AOTCA), dalla Confédération Fiscale Européenne (CFE) e dall'Associazione dei Consulenti in Gestioni Patrimoniali e di Trust (STEP).

di Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

Il modello si inserisce nel contesto degli studi e delle proposte avanzate in materia dalla Commissione europea.

Nella comunicazione n. 351 del 27 giugno 2012 [COM(2012)351], la Commissione europea, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della pianificazione fiscale aggressiva - con effetti analoghi a quelli che derivano dalla lotta all'evasione fiscale - si è riproposta, tra le altre misure, di esaminare le modalità per migliorare la trasparenza fiscale, in un contesto caratterizzato da una leale cooperazione tra contribuenti e Amministrazioni finanziarie.

L'adempimento da parte del contribuente riveste un ruolo fondamentale in qualsiasi strategia di lotta alla frode e all'evasione fiscale. Al fine di garantire la tax compliance sia a livello nazionale che internazionale, è necessario che il contribuente sia adeguatamente informato sulle norme fiscali in vigore nell'UE e negli Stati membri in cui opera.

Secondo la Commissione, la creazione di un portale internet per tasse e imposte, nonché di uno sportello unico per i contribuenti non residenti negli Stati membri agevolerebbe il rispetto degli obblighi fiscali ed assicurerebbe la tax compliance. In materia di IVA, è intenzione della Commissione di predisporre una piattaforma di dialogo ("Forum dell'UE sull'IVA") la quale beneficia della partecipazione di autorità fiscali e rappresentanti delle imprese. Obiettivo del Forum dell'UE sull'IVA è creare le condizioni per un "ordinato funzionamento dell'attuale sistema [...] allo scopo di rafforzare l'adempimento spontaneo".

La riduzione dei costi e della complessità connessi alla compliance fiscale da parte dei contribuenti agevola l'adempimento da parte di questi ultimi. Precisa la Commissione che i costi amministrativi relativi al rispetto delle norme fiscali varia considerevolmente da uno Stato all'altro. Dal momento che tempi e costi sono proporzionalmente più elevati per le piccole imprese, una riduzione della "complessità amministrativa e un ricorso più diffuso a strumenti on-line" contribuirebbe all'effettività della riscossione delle imposte e ad aumentare la competitività delle imprese comunitarie.

Un nuovo approccio potrebbe portare le Amministrazioni finanziarie ad accogliere, nel rapporto con i contribuenti, "un'impostazione basata sul servizio" a completamento della "loro filosofia basata sul controllo". I contribuenti dovrebbero essere incentivati alla "trasmissione volontaria di informazioni" e alla "correzione spontanea degli errori".

Secondo la Commissione, lo sviluppo di relazioni tra Amministrazione finanziaria e contribuente, improntate alla trasparenza e alla cooperazione leale, non può prescindere dalla definizione di regole chiare e certe, le quali dovrebbero essere "messe a punto" nel contesto di uno "Statuto europeo del Contribuente" (Taxpayer's Charter) e nello spirito della "responsabilità sociale delle imprese".

Lo Statuto del Contribuente secondo la COM(2012)722

Il "Piano d'azione per rafforzare la lotta alla frode fiscale e all'evasione fiscale" della Commissione europea del 6 dicembre 2012 [COM(2012)722] ha l'obiettivo di fornire, a livello comunitario, una risposta efficace all'evasione fiscale e alle pratiche elusive. In siffatto contesto, risulta prioritaria l'esigenza degli Stati membri di tutelare base imponibile e gettito fiscale (cfr. P.Valente, C.Alagna, "[Pianificazione fiscale aggressiva: il piano d'azione della Commissione UE](#)", il Quotidiano IPSOA, 12 dicembre 2012).

Secondo la Commissione, gli **interventi** vanno effettuati, innanzitutto, **sul piano nazionale**. Con le due Raccomandazioni incluse nel Piano d'azione (Raccomandazione relativa alle misure in tema di good governance fiscale e Raccomandazione in materia di aggressive tax planning), si invitano gli Stati membri a intraprendere, tempestivamente e in modo coordinato, ogni azione necessaria.

La **Raccomandazione in tema di good governance fiscale** si concretizza in una decisa "presa di posizione" contro i paradisi fiscali, la quale richiede l'individuazione e la predisposizione, da parte di ciascuno Stato membro, di apposite black list nazionali. Misure specifiche dovrebbero inoltre indurre i Paesi terzi ad applicare le norme comunitarie di good governance (in primis, trasparenza fiscale e concorrenza fiscale leale). La **Raccomandazione in materia di aggressive tax planning** esorta gli Stati membri ad intervenire sui tecnicismi e/o sulle lacune giuridiche che le imprese multinazionali sfruttano al fine di sottrarsi agli obblighi tributari. L'introduzione di disposizioni, anche convenzionali, dirette ad eliminare eventuali situazioni di "doppia non-imposizione", nonché di norme antiabuso sono soltanto alcune delle misure di cui la Commissione europea suggerisce l'adozione.

Una delle iniziative incluse nel Piano d'azione del 6 dicembre 2012 prevede, con l'obiettivo di rafforzare l'adempimento degli obblighi fiscali da parte del contribuente, l'**adozione di uno "Statuto europeo del Contribuente"**. Tale Statuto, ispirato alle "buone pratiche amministrative" degli Stati membri, dovrebbe contenere principi e norme volte a "rafforzare la cooperazione, la fiducia e l'affidabilità tra amministrazioni fiscali e contribuenti, in modo da garantire più trasparenza sui diritti e gli obblighi dei contribuenti e favorire un'impostazione orientata al servizio".

Nel Piano d'azione, la Commissione rileva che

"una riscossione delle imposte più efficace passa attraverso **migliori relazioni tra contribuenti e amministrazioni fiscali**, la **maggiore trasparenza delle norme tributarie**, la **riduzione dei rischi d'errore** con conseguenze potenzialmente gravi sui contribuenti e lo **stimolo all'adempimento** degli obblighi tributari, incoraggiando le amministrazioni degli Stati membri ad applicare il codice dei contribuenti".

Nel febbraio 2013, la Commissione europea ha lanciato una **consultazione pubblica** con l'obiettivo di "raccolgere" opinioni ed impressioni da parte di tutti i soggetti interessati in ordine allo sviluppo di uno **Statuto europeo del Contribuente** (cfr. "[Consultazioni aperte su CF europeo e manuale unico del contribuente](#)", il Quotidiano IPSOA del 26 febbraio 2013) In particolare, scopo della consultazione è di:

- verificare conoscenze ed esperienze in materia in ciascuno Stato membro;
- acquisire le impressioni degli interessati su principi generali e procedurali da tenere in considerazione nel contesto dello sviluppo dello Statuto europeo del Contribuente;
- acquisire informazioni in merito ad ogni altra questione rilevante per la definizione di diritti e obblighi da disciplinare nello Statuto europeo del Contribuente.

I risultati della consultazione pubblica, il cui termine di **scadenza** è stato fissato per il **17 maggio 2013**, costituiranno punto di riferimento per la definizione del contenuto dello Statuto europeo del Contribuente.

Il Modello dell'AOTCA, della CFE e dello STEP

Il modello di Statuto del Contribuente proposto dall'AOTCA, dalla CFE e dallo STEP (le tre associazioni professionali rappresentano, complessivamente, oltre mezzo milione di consulenti fiscali nel mondo) in data 13 maggio 2013 include "quanto un buon sistema di tassazione" dovrebbe contemplare, con riguardo ai rapporti tra contribuente e Amministrazione finanziaria.

Esso è frutto di una valutazione e di una verifica, effettuate congiuntamente dalle tre suindicate associazioni professionali, dei diritti e dei doveri reciproci di contribuenti e Amministrazioni finanziarie di 37 Paesi, i quali rappresentano oltre il 37% del Prodotto Interno Lordo mondiale.

Quale strumento atto a garantire una **maggiore equità** nei rapporti dei contribuenti con le Autorità fiscali nei diversi Paesi, il Modello rappresenta il framework di riferimento per tutti gli Stati interessati a disciplinare diritti e doveri del contribuente nei confronti del Fisco.

Il Modello costituisce una versione preliminare dello Statuto del Contribuente (su base mondiale), dalla quale ha avuto inizio un processo di consultazione con l'obiettivo di specificarne e definirne i contenuti e, quindi, rilasciare una versione finale, condivisa tra tutti i partecipanti.

L'equità rappresenta un elemento-chiave del nuovo framework. Come evidenziato da Mike Cadesky, vicepresidente dello STEP, se è vero che le Amministrazioni finanziarie "richiedono ai contribuenti una maggiore collaborazione, esse spesso perdonano di vista l'importanza di mettere a disposizione dei contribuenti e dei consulenti un sistema tributario [...] complessivamente equo [...]". Al fine di conseguire un elevato livello di tax compliance da parte dei contribuenti, le Amministrazioni finanziarie non solo e non tanto devono prevedere ed applicare sanzioni, quanto piuttosto dare attuazione ad un sistema "percepito come equo".

Secondo David Russell, advisor onorario presso l'AOTCA, "un appropriato equilibrio nel rapporto tra autorità fiscali e contribuenti" riveste un ruolo imprescindibile ai fini della costruzione di quella "fondamentale fiducia richiesta per far funzionare al meglio il sistema tributario".

Un altro **principio-chiave** del Modello, strettamente connesso con il principio di equità, è la **trasparenza**, la quale richiede l'adozione ed attuazione di disposizioni tributarie semplici e chiare: "nel momento in cui andiamo alla ricerca di un sistema fiscale in grado di raggiungere gli obiettivi che gli sono assegnati nel XXI secolo, dobbiamo renderci conto di come trasparenza, chiarezza e semplicità possano funzionare solo in un sistema in cui i contribuenti siano trattati in maniera equa" (Ian Edward Hayes, vice presidente della CFE).

Nei rapporti tra contribuente e Amministrazione finanziaria, secondo le associazioni professionali che hanno presentato il Modello, i principi di trasparenza ed equità possono essere garantiti soltanto se ciascuno Stato adotterà un proprio Statuto del Contribuente, in conformità con quanto previsto dal Modello.

Copyright © - Riproduzione riservata